



12 dicembre 2011

Luca 22, 1-13

Si avvicinava la festa degli azzimi e cercava l'opportunità per consegnarlo. Preparate per noi la Pasqua.

- 1 Ora si avvicinava
la festa degli Azzimi,
detta Pasqua.
- 2 E cercavano i sommi sacerdoti e gli scribi
come sopprimerlo,
perché temevano il popolo.
- 3 Ora entrò Satana
in Giuda, chiamato Iscariota,
che era del numero dei dodici;
- 4 e, allontanatosi, conferì
con i sommi sacerdoti e i comandanti
sul come consegnarlo loro.
- 5 E gioirono
e stabilirono di dargli denaro.
- 6 E promise
e cercava l'opportunità
per consegnarlo a loro
senza folla.
- 7 Ora venne il giorno degli Azzimi
in cui bisognava
immolare la Pasqua
- 8 e inviò Pietro e Giovanni
dicendo:
Andate, preparate per noi la Pasqua
perché la mangiamo.
- 9 Ora essi gli dissero:



- 10 Dove vuoi
che prepariamo?
Ora disse loro:
Ecco:
entrati voi in città,
vi verrà incontro un uomo
portando una brocca d'acqua;
seguitelo nella casa
in cui entra.
- 11 E direte al padrone di casa:
Il Maestro ti dice: Dov'è il luogo di riposo
dove mangio la Pasqua
con i miei discepoli?
- 12 Ed egli vi mostrerà
una stanza superiore
grande
con tappeti:
là preparate.
- 13 Ora, allontanatisi, trovarono
come aveva detto loro
e prepararono la Pasqua.

Salmo 83 (84)

- 2 Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!
- 3 L'anima mia le ambisce
e brama gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.
- 4 Anche il passero trova la casa,
la rondine il nido
dove porre i suoi piccoli,



presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.
5 Beato chi abita la tua casa:
sempre canta le tue lodi.
6 Beato chi trova in te la sua forza
e decide nel suo cuore il santo viaggio.
7 Passando nella valle del pianto,
la cambia in una sorgente,
anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni.
8 Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion.
9 Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.
10 Vedi o Dio, nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.
11 Per me un giorno nei tuoi atri
è più che mille altrove;
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende degli empi.
12 Poiché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene
a chi cammina con rettitudine.
13 Signore degli eserciti,
beato l'uomo che in te confida.

Buona sera, benvenuti. Oggi Guido è impegnato a Gallarate in un incontro con un gruppo quindi io, indegnamente, cerco di sostituirlo, ma poi c'è Silvano, per fortuna, e quindi mi sento tranquillo.

Indegnamente.



Indegnamente Sono un gesuita anch'io qui di San Fedele, mi chiamo Giuseppe e lavoro per lo più al centro culturale; quindi ci raccogliamo e cominciamo ad avvicinarci a questo testo attraverso il Salmo 83 (84) che parla di abitazione, casa, e vedremo che sono immagini che tornano anche nel testo di Luca che leggeremo oggi: una stanza superiore, un luogo dove nascono cose importanti, da cui forse nasce tutto; quindi anche noi ci avviciniamo a questo attraverso l'immagine della casa di Dio, dell'abitazione di Dio, dove abita Dio e, forse, abita anche l'uomo. Lo preghiamo come sempre a cori alterni e alternando ogni versetto.

Il testo di oggi è Luca 22, dal versetto 1 al versetto 13.

²²Ora si avvicinava la festa degli Azzimi, detta Pasqua. ²E cercavano i sommi sacerdoti e gli scribi come sopprimerlo, perché temevano il popolo. ³Ora entrò Satana in Giuda, chiamato Iscariota, che era del numero dei dodici; ⁴e, allontanatosi, conferì con i sommi sacerdoti e i comandanti sul come consegnarlo loro. ⁵E gioirono e stabilirono di dargli denaro. ⁶E promise e cercava l'opportunità per consegnarlo a loro senza folla. ⁷Ora venne il giorno degli Azzimi in cui bisognava immolare la Pasqua ⁸e inviò Pietro e Giovanni dicendo: Andate, preparate per noi la Pasqua perché la mangiamo. ⁹Ora essi gli dissero: Dove vuoi che prepariamo? ¹⁰Ora disse loro: Ecco: entrati voi in città, vi verrà incontro un uomo portando una brocca d'acqua; seguitelo nella casa in cui entra. ¹¹E direte al padrone di casa: Il Maestro ti dice: Dov'è il luogo di riposo dove mangio la Pasqua con i miei discepoli? ¹²Ed egli vi mostrerà una stanza superiore grande con tappeti: là preparate. ¹³Ora, allontanatisi, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Siamo al quinto giorno di Gesù a Gerusalemme, si ferma sei giorni con il suo ingresso in Gerusalemme, al sesto giorno finirà sulla croce; quindi siamo a Giovedì, poi subito dopo ci sarà l'ultima cena Giovedì sera, che è già Venerdì, e questo ultimo giorno di Gesù rappresenta un po' tutti i giorni.



Abbiamo visto il discorso escatologico dove si fa vedere come ogni giorno, nella quotidianità, possiamo vivere o con lo spirito della paura della morte, che ci porta a produrre la morte, la violenza, il potere, il dominio e tutto ciò che comporta, oppure essere testimoni della libertà dei figli di Dio proprio in questo mondo; cioè non è che ci sia un mondo migliore, il mondo è quello che è, la vita è quella che è, e la vita poi dura un giorno, e questo giorno lo possiamo vivere o con lo Spirito del Signore, che è povertà, dono, servizio, umiltà, amore e vita, oppure con lo spirito contrario che è quello di possedere cose e persone, di dominare, di spadroneggiare su tutto e su tutti, della violenza, della morte. Questa cosa sta dentro il nostro cuore anche; possiamo vivere ogni istante o con lo spirito buono o con lo spirito cattivo.

E in questo giorno, dove non si fa nulla per sé, Gesù non fa nulla, è un giorno vuoto, un giorno di preparazione, e rappresenta ogni nostro giorno che è preparazione; preparazione per far che cosa? Per la Pasqua. E abbiamo letto insieme due testi; nel primo testo vediamo come preparano la Pasqua i capi dei sacerdoti, gli scribi, non si nominano gli anziani perché sono rappresentati da Giuda, e sono le tre forme di potere che escono costantemente nel vangelo e nella passione. Gli anziani sono i ricchi possidenti, che quindi hanno il potere economico - quindi quelli che contano e fanno parte del Sinedrio e del governo -, i sommi sacerdoti sono quelli che tengono il potere politico e religioso - anche se quello politico sotto la tutela dei romani - e gli scribi sono esattamente il potere culturale, quelli che giustificano le altre forme di potere perché senza giustificazione culturale non sta in piedi.

Non ci fermiamo su questo testo, ma ve lo faccio notare. Si avvicina la Pasqua: cosa cercano di fare i capi dei sacerdoti, gli scribi? Di sopprimere e con che cosa sopprimono? Attraverso Giuda e il denaro. E l'autore, il regista, di tutta questa scena chi è? È Satana, Satana che mette nel cuore dell'uomo fin dal principio una falsa immagine di Dio e di uomo: Dio è colui che ha in mano tutto e



tutti e l'uomo uguale a Dio è quello che possiede tutti, Dio è quello che può giudicare e condannare tutti, Dio è quello che fa questo, e l'uomo pure - che è simile a lui - fa così e, quindi, è "l'uomo che conta". Dio, invece, è esattamente il contrario. Non ci fermiamo su questo testo perché lo conosciamo molto bene e anche i discepoli - Giuda fa parte, è uno dei dodici, cioè rappresenta tutti noi, poi ci sarà dentro anche Pietro e gli altri che fuggono - fanno questo, però saltiamo quello che loro fanno perché verrà fuori costantemente nel Vangelo, perché nel Vangelo riusciremo a capire non che Gesù è morto per i peccatori, cioè per gli altri, ma per noi, per il male che c'è in ciascuno di noi.

E ci fermiamo invece sulla seconda parte anche perché dicevamo che la stessa realtà poi può essere vissuta in due modi: o uccidendo il Signore o preparando la Pasqua. Mi piaceva dire, appunto, che si tratta di un unico giorno la nostra vita: al mattino ci si illumina di immenso e durante il giorno si sta come l'autunno sugli alberi le foglie: pronti a cadere, come i soldati nella guerra del '18, e poi è subito sera. Però questa, che è la metafora di tutta la vita, che al mattino è grandi promesse, poi sei lì precario tutta la vita e poi è subito sera, ecco è il giorno che ci è dato per prepararci per "mangiare la Pasqua". Mangiare vuol dire vivere, la Pasqua è il mistero di vittoria sulla morte e di partecipazione alla vita di Dio. E, allora, ci fermeremo su questo secondo testo che analizzeremo bene e, prima di vederlo analiticamente, alcune cose.

- Innanzitutto c'è il tema della preparazione, per quattro volte si dice "preparare"; noi, invece, preferiamo improvvisare le cose: ci torneremo sul tema della preparazione.
- Il secondo è la Pasqua, cioè bisogna sapere che cos'è la Pasqua: se non sappiamo che cos'è la Pasqua, che cosa ci prepariamo?
- Poi, terzo, si dice che questa Pasqua è "immolata", cioè ha dei costi questa Pasqua.



- Poi, quarto, si dice che Gesù non la subisce, cioè la prevede: dice “andate e troverete”, non solo la prevede ma anche la vuole, la predispone.
- E poi il tema fondamentale per mangiare la Pasqua è trovare il luogo ove si possa mangiare la Pasqua.

Ci fermeremo soprattutto su questo luogo, perché è in questo luogo che Gesù farà l'ultima cena, che i discepoli, dopo la morte di Gesù, si troveranno per paura e lì lo vedranno risorto, lì torneranno dopo l'ascensione, lì riceveranno lo Spirito, da lì partirà la missione, lì tornerà la missione, è il luogo, in fondo, dove si svolge tutto il mistero principale della fede: l'eucarestia, la morte e resurrezione di Gesù, il dono dello Spirito, la comunità, la missione, cioè è il luogo centrale della fede. Ed è il luogo dove si mangia – mangiare vuol dire vivere -, evidentemente non è solo un luogo materiale che, tra l'altro, sta al centro del Vangelo di Luca d'ora in poi questa stanza superiore fino al capitolo dodici degli Atti quando la chiesa parte da Gerusalemme e va fino all'estremità del mondo, questa chiesa che si dilata, e allora lo vedremo di mano in mano che vengono i vari elementi: li esaminiamo.

Pensavo che questo ultimo giorno, questo ciclo che si compie, in effetti, agli occhi di Dio soprattutto, è un unico giorno come i mille anni del Salmo che diventano un unico giorno e anche, in fondo, un ciclo quindi la settimana della creazione oppure questo giorno, appunto, in cui tutto avviene in fondo, il giorno al quale ci prepariamo per tutta la vita; in fondo ogni tempo, ogni ciclo temporale, poi si conclude ed è simile ai cicli più grandi e più piccoli, l'importante è la ricerca, il modo, il motivo, per cui ti prepari e come lo vivi più che l'estensione temporale, la quantità, più la qualità che la quantità. Rileggiamo la prima parte del brano:

¹Ora si avvicinava la festa degli Azzimi, detta Pasqua. ²E cercavano i sommi sacerdoti e gli scribi come sopprimerlo, perché temevano il popolo. ³Ora entrò Satana in Giuda, chiamato Iscariota, che era del numero dei dodici; ⁴e, allontanatosi, conferì con i sommi sacerdoti e



i comandanti sul come consegnarlo loro. ⁵E gioirono e stabilirono di dargli denaro. ⁶E promise e cercava l'opportunità per consegnarlo a loro senza folla.

Questo è il primo modo di preparare la Pasqua, è il modo che usiamo noi, cioè la Pasqua sostanzialmente è la morte di Gesù che ha dato la vita per noi. Dicevo su questo modo ci fermeremo poco, perché il senso di tutto il racconto della passione è capire questo, ma diciamo semplicemente, ripetiamo, gli attori di questa passione. Prima c'è il regista che è Satana e gli altri sono un po' come marionette del potere di Satana, cioè del potere appunto dell'egoismo che si esprime nel possedere cose, persone e Dio stesso, cioè "Dio è con noi", abbiamo ogni potere. E il mediatore ultimo di tutto è uno dei dodici: vuol dire che il male è all'interno di noi, dei dodici, dei discepoli, di ciascuno di noi. Difatti, nell'ultima cena, ognuno si domanderà: "son forse io?" Evidentemente la risposta è ciascuno di noi. E cosa fanno questi? Cosa fa Giuda? "Consegna" Gesù; la parola consegnare la troveremo spesso - in greco è *Παραδώσει* e in latino è *tradere*: tradizione e tradimento - è la stessa parola: vuol dire dare dall'uno all'altro - e questa parola tradire, o consegnare, esprime il Padre che consegna il Figlio a noi, esprime il Figlio che si consegna a noi, esprime Giuda che lo consegna ai sommi sacerdoti, i sommi sacerdoti che lo consegnano a Pilato, Pilato che lo consegna alla morte e poi Gesù, alla fine, ci consegna il suo Spirito: è sempre la stessa parola, che è la stessa parola di tradizione. La nostra tradizione è questa: che noi abbiamo consegnato Dio alla morte e lui ci ha consegnato la vita; e quando celebriamo l'eucarestia cosa festeggiamo? Festeggiamo una cosa assurda: che noi abbiamo ucciso il Figlio di Dio e che lui ci ha amato e ha dato la sua vita per noi peccatori che l'uccidiamo, quindi non possiamo più dubitare del suo amore e per questo lo ringraziamo. Su questo tema ci torneremo.

Quindi gli stessi eventi materiali, diciamo, però hanno due significati opposti. Da un lato un significato di morte e distruzione e



dall'altro, invece, di vita e della vita di Dio. Quindi, non so, forse anche il tutto è come uno legge gli eventi più che gli eventi stessi.

E ci fermiamo sul secondo che siamo lontani dall'esserci, ma lentamente si passa dal primo al secondo; siccome sul primo ci torneremo bene, vediamo il secondo.

Quindi passiamo alla seconda parte del testo, sulla quale poi ci soffermeremo:

⁷Ora venne il giorno degli Azzimi in cui bisognava immolare la Pasqua ⁸e inviò Pietro e Giovanni dicendo: Andate, preparate per noi la Pasqua perché la mangiamo.

Siamo al primo giorno degli azzimi, la sera incomincia con la cena pasquale e poi dura una settimana. In quel giorno "bisognava": la parola "bisognare" nel Vangelo si applica sempre alla morte di Gesù e alla croce. L'unico bisogno che ha Dio - dato che noi presto o tardi finiamo in croce: siamo nel male - è passare attraverso di lì. Il suo bisogno è stare con noi, è la necessità della sua passione che è la libertà del suo amore.

Bisognava "immolare la Pasqua". Innanzitutto il termine "Pasqua" è ripetuto sei volte prima dell'ultima cena, che è il brano successivo. Evidentemente va spiegato che cos'è la Pasqua: non è una bella liturgia, è rivivere l'esodo, l'uscita dalla schiavitù del faraone verso la libertà e la fraternità dei figli di Dio, che poi è la prefigurazione di tutto il cammino di tutta la vita perché Dio in una notte ha liberato, ha fatto uscire Israele dall'Egitto, ma quarant'anni non sono stati sufficienti per fare uscire l'Egitto dal cuore di Israele. Cioè tutta la nostra vita è un'uscita dalla schiavitù, la schiavitù dell'ingiustizia, dell'ingiustizia che si fa, che a noi dispiace tanto l'ingiustizia quando la subiamo, ma chi subisce ingiustizia non la fa: dovrebbe dispiacerci quando la facciamo, non quando la subiamo. Quando la subiamo la possiamo prendere in due modi, come vedremo, quando la facciamo c'è solo un modo cioè che ammazziamo gli altri.



E sapere che questa Pasqua è il passaggio dagli idoli alla conoscenza di Dio, cioè da tutte le nostre false immagini di Dio e di uomo per capire chi è veramente Dio e l'uomo; Dio è uno che dà la vita in croce, che si pone al servizio di tutti e l'uomo vero è quello che segue lui e tante altre cose che bisognerà capire.

E, se noi dimentichiamo l'ebraismo e tutta la gravidanza che ha la Pasqua per gli Ebrei, la nostra Pasqua è come un albero senza radici: c'ha su un po' di frutti colorati e posticci come gli alberi di Natale ma non produce niente. Quindi è proprio la realizzazione di tutta la promessa, quindi non possiamo tollerare di celebrare la Pasqua agendo ingiustamente, opprimendo la gente, spadroneggiando sulla gente.

“Mangiare la Pasqua”: mangiare vuol dire vivere, vivere la Pasqua come Gesù che sa amare fino in fondo. E si dice che questa Pasqua va “immolata”, cioè ha un costo: è a caro pezzo la Pasqua, è a prezzo anche della vita.

Ecco, sono cose da sapere. Poi tra l'altro, scusate, una cosa che non ho detto. Questo testo, se notate, è raccontato due volte, prima come previsione e poi come realizzazione: “andate e troverete”, e dice che cosa trovano, e poi “andarono e trovarono”, come l'asinello. E questo è molto bello perché ci dice che Gesù non fa mai profezie, invece che profezie ci apre gli occhi sulla realtà - i profeti sono quelli che ti fanno vedere la realtà al di là delle menzogne - ti apre gli occhi e poi vedono che è proprio così, quindi c'è prima la Parola che ti apre gli occhi e poi la realtà e l'esecuzione e vedi che è così.

Gesù “invia” - è l'ultima missione – invia Pietro e Giovanni che rappresentano i due aspetti della chiesa: Pietro l'aspetto istituzionale, Giovanni più l'aspetto carismatico, l'aspetto dell'amore. Il dominante però è Giovanni, perché il comandamento è quello dell'amore, e ogni istituzione deve essere al servizio dell'amore; se non è al servizio dell'amore è uccisione, è potere che schiaccia. Per questo i due sono insieme e tutti e due sono inviati



per fare che? A preparare la Pasqua perché la mangiamo, perché noi possiamo mangiare e vivere il mistero stesso della vita, morte e resurrezione di Gesù e poterlo vivere nella quotidianità.

Questo doppio inizio cronologico segna un nuovo inizio, se vogliamo, un modo diverso di vivere lo stesso momento ed è ripetuto esattamente allo stesso modo, quindi: “ora si avvicinava la festa degli azzimi”, “ora venne il giorno degli azzimi” e quindi la nostra preparazione è poi invece quella di Gesù al momento, lo stesso momento che può essere invece diverso.

E anche il “bisognava”; in effetti è un altro bisogno: il bisogno di Dio è venirci incontro, è amare, è donare sé stesso; il bisogno, invece, dei potenti, dei sacerdoti, degli scribi è quello di eliminare il problema, quello di far fuori questa minaccia alla loro esistenza, al loro potere che loro vedono come loro vita.

Quindi due inizi nuovi, due bisogni nuovi di affrontare le cose. Poi anche sottolineare che in effetti Giovanni è l'amore, ma c'è anche Pietro che sono sempre affiancati, non si assolutizza mai neanche soltanto l'amore di Giovanni, ma c'è anche quest'altro aspetto più istituzionale che è presente.

Che serve però per dire che se l'istituzione non è per l'amore non è più istituzione. Mentre invece, in un'altra tradizione posteriore ai Vangeli, troviamo, sempre nell'iconografia, Pietro e Paolo insieme che è la stessa immagine in fondo: Pietro rappresenta l'istituzione e Paolo la profezia dell'amore. E il potere della chiesa, per non essere un potere mondano, cioè diabolico, quello che voleva Pietro appunto, quello che Gesù ha scartato nella tentazioni: di possedere i regni del mondo, possedere l'abbondanza delle cose, possedere anche Dio in tasca - noi abbiamo le certezze e Dio sta con noi - è smentito costantemente da Paolo che riprende Pietro, anche a viso aperto, anche dopo la Pentecoste. È importante questa duplicità, se no si cade in una cosa pericolosa ...

l'assolutismo ...



sì.

Ci può essere anche un parallelismo con - non so - ragione e sentimento, con le due potenze dell'essere umano, cioè quindi la vela e il timone che sono inseparabili: nel momento in cui usi soltanto una, non vai da nessuna parte, vieni di fatto distrutto in un modo o nell'altro; invece entrambe, affiancate, possono arrivare dove devono arrivare, come Pietro e Giovanni che poi arriveranno al sepolcro vuoto e come qui, invece, arrivano alla stanza superiore.

⁹Ora essi gli dissero: Dove vuoi che prepariamo? ¹⁰Ora disse loro: Ecco: entrati voi in città, vi verrà incontro un uomo portando una brocca d'acqua; seguitelo nella casa in cui entra

Qui si pone il problema del “dove”, “dove vuoi che prepariamo?” Ancora una parola sul preparare. Noi oggi vogliamo tutto e subito, invece tutto è preparazione; se tu vuoi magiare devi almeno essere andato a comprare il cibo, se non lo vuoi comprare devi coltivare, che è molto più lunga la preparazione - prepari il terreno dall'anno prima -, devi cucinare se no non mangi; ma non solo per la vita materiale. Una relazione, se non la coltivi, l'amore, non esiste: è tutta una preparazione; l'arte: se non ti prepari, non è che sai una lingua ... , impieghiamo una vita per imparare, forse tutta la vita è una preparazione per imparare a vivere. Quando uno ha imparato che è fatto per essere amato e amare forse ha imparato qualcosa di fondamentale, ma tutta la vita è una gestazione e preparazione all'incontro con lo Sposo, col senso della vita. Quindi è tremendo quando si brucia il tempo, si vuole consumare tutto e subito, sarebbe come se non si facesse la gestazione del bambino: nasce subito appena concepito. Cosa nasce? Niente. Per cui, stare attenti, la preparazione che è la capacità quotidiana della fatica. Mi ricordo che diceva uno - che aveva sentito Benedetti Michelangeli che suonava in una casa vicina - e sentiva suonare al mattino, quando usciva, tre note e poi tornava dopo otto ore e suonava ancora quelle tre note, e poi gli venivano



spontanee. Cioè, per dire, la spontaneità è frutto di grande I maestri ...

Infatti, a volte, si oppone la preparazione alla naturalità, alla spontaneità; in realtà stai dicendo, invece, che per arrivare alla vera natura, alla vera spontaneità, alla vera innocenza anche, se vogliamo, c'è un lungo lavoro da fare; però, come mai? Vuol dire che forse la natura è un punto di arrivo più che un punto di partenza, o forse entrambi.

Poi la natura dell'uomo è cultura, diventa ciò che appunto coltiva; se coltiva niente sta ancora sulle piante con la coda attorcigliata e con gli istinti belluini e dice: a me viene spontaneo, così a tutti.

E adesso vediamo: il centro del brano è “dove vuoi”, è trovare il dove “preparare” per “mangiare”, per vivere la Pasqua: è il mistero della nostra fede. Il problema del “dove” si presenta fin dal primo giorno della vita quando Dio domandò ad Adamo “dove sei?”. Lo sapeva dove era Adamo, Dio è onnisciente. Il “dove” per l'uomo, il luogo, è fondamentale, perché noi viviamo nel tempo e nel luogo. Il tempo, lo abbiamo già detto altre volte, è uguale per tutti: in quest'istante; che una volta che lo hai detto non c'è più e non dipende da noi il tempo: viviamo ora. Quando ho detto ora, quell'ora è già passata: dipende da come l'ho vissuta, dopo non so se c'è. Mentre il luogo è stabile ed è lasciato alla nostra libertà: perché voi questa sera siete qui e non siete, per esempio, altrove a vedere un film? Cioè, il dove definisce che cosa? Dove uno sta, dove uno desidera essere. E la prima domanda di Dio ad Adamo è: dove sei? Perché? Perché non era più al suo posto, perché il posto dell'uomo è Dio. Mi spiego: il dove vuol dire la casa, la casa è il luogo delle relazioni, uno vive dove è amato. E l'uomo che sempre si muove; vedrete che viene da casa o va verso casa, se no è un vagabondo, cioè non sa dove andare. Cioè il dove dà la tua identità, le tue relazioni, gli affetti ...



E dov'è quel luogo? E l'uomo è uno che cammina sempre per cercare "dove", dove trova la propria realtà. Bene, il nostro "dove" è Dio, l'uomo è in Dio, perché Dio lo ama di amore eterno. E, nel cuore di ogni uomo, c'è il desiderio di essere amato in modo totale e incondizionato, perché quello è il suo luogo, e tutta la sua vita è un cammino di ricerca di essere amato, accettato e apprezzato. E poi ci sono due vie per cercare questo: o quella errata, appunto, quella di possedere cose, persone e tutto, e allora distruggi tutte le relazioni, o quella, invece, di accettare di essere figli che tutto riceviamo, che non possediamo, che tutto condividiamo con i fratelli, e la vita diventa allora non mangiarci gli uni gli altri, ma farci grazia gli uni gli altri di ciò che per grazia abbiamo ricevuto. E quindi anche i beni della terra diventano luoghi di comunione, non di divisione dagli altri; non diventano più luoghi di guerra, di conflitti; anche i limiti diventano luogo di aiuto reciproco, non, invece, di uno che cerca di mangiare l'altro, luogo di violenza. Quindi questo "dove" ci definisce.

E qual è il luogo? Evidentemente non si tratta di un luogo materiale.

Va trovato, non è immediatamente presente, va cercato, infatti chiedono indicazioni.

E, tra l'altro, si cercano una cosa che c'è: se non c'è non è da cercarla. E vediamo allora dov'è questo luogo.

E c'è un'indicazione ben precisa che dà Gesù, no?

Sì. Qui Luca prende da Marco e si parla di "un uomo con una brocca d'acqua". Ora, gli uomini non vanno con la brocca d'acqua, sono le donne, quindi è già una cosa strana quest'uomo al femminile. E poi la brocca, in greco è *κεραμιον*, in ebraico *mareca*: sono le stesse consonanti del nome di Marco: m, r, c; cioè l'uomo che porta - in greco è *βασταζων*, cioè allude al battesimo (*βαπτισμα*) – cioè l'uomo che ti porterà al battesimo sarà lui che ti



introdurrà in questo luogo, tu seguilo e vediamo che cosa avviene se segui quell'uomo che porta la brocca d'acqua.

Con l'acqua anche la Parola, no? Quindi: Marco, la Parola e forse anche lo Spirito, il rinascere dall'acqua e dallo Spirito è qualcosa che ha un potere di vita e che, però, non è gestibile fino in fondo, ma anzi ti guida, infatti lo devi seguire. Un po' ricorda anche: "mettetevi dietro di me", "seguitemi", non mettetevi davanti a me, ma invece seguite, in questo caso, l'uomo con la brocca d'acqua, l'uomo che porta la Parola, che porta lo Spirito, che porta verso il battesimo.

¹¹E direte al padrone di casa: Il Maestro ti dice: Dov'è il luogo di riposo dove mangio la Pasqua con i miei discepoli?

Cosa fa l'evangelizzatore, colui che ti annuncia la Parola? Si rivolge al padrone di casa. Chi è il padrone di casa mia? Sono io, cioè si rivolge a me; attraverso la Parola l'evangelizzatore si rivolge a ciascuno di noi, entra nella nostra casa e ci dice una cosa: il Maestro dice a te, a te che ascolti, – è l'unica volta che Gesù chiama sé stesso il Maestro – ti dice questo *dov'è il luogo di riposo* – Marco dice *il mio luogo* -. C'è nella mia casa, dentro di me, un luogo che è il luogo proprio di Dio, dove lui riposa. Questa parola "riposo" è la stessa che esce nel Natale quando si dice che posero Gesù nella mangiatoia – in realtà si chiama luogo di riposo – perché vuol dire che se io entro qui, in questo luogo interno a me, dove scopro Dio che sta dentro di me, più intimo a me di me stesso, io trovo il luogo originario della mia esistenza. E spiego. Noi siamo abituati molto a fare pratiche spirituali, a dire rosari, ad ascoltare messe, eccetera: tutte cose utilissime; però c'è un'altra cosa: se noi non entriamo dentro di noi e non sentiamo il nostro cuore, non sappiamo che Dio abita nel nostro cuore e che è intimo a noi più di noi stessi e che il mio io più profondo è Dio, e il mio io è la mia finestra stessa su Dio da cui nasco e, se non arrivo a quel punto, io non sono mai in comunione né con me stesso, tanto meno con Dio, tanto meno con gli altri. E qui ci arrivo non con complicate meditazioni



trascendentali, ma attraverso la Parola perché la Parola del Figlio, parlandomi dell'amore del Padre, entrando nel mio orecchio, mi illumina dentro che cosa? Il mio desiderio profondo dell'amore e vede che questa Parola è Spirito e vita. Allora il mio cuore comincia ad accendersi e io agisco e vivo sempre secondo ciò che sento dentro e, fino a quando io non arrivo a capire ciò che sento e a vedere che è nel mio cuore che si gioca tutto il bene e il male e che la Parola di Dio risveglia in me la luce del bene, risveglia Dio, e allora io accetto e allora nasce Dio in me, perché mi accorgo che c'è e lo accolgo, oppure io sono sempre fuori di me, faccio delle buone pratiche perché sono addestrato a farle, ma non sono mai un uomo che ha un'identità interiore; cioè è lì dentro che io grido Abbà, Padre! È lì che lo Spirito attesta al mio spirito che sono figlio, non più servo, non più schiavo; è lì che davvero vive in me lo Spirito di Dio: sono tempio dello Spirito Santo e l'amore di Dio riempie il mio cuore e Dio abita in me come io da sempre sono in Dio; ed è qui che c'è l'amore reciproco tra me e Dio: lui che da sempre mi ama, io sono nel suo cuore, io, rispondendo alla sua Parola di amore, lo amo e lui abita in me; sta alla porta e bussava, io gli apre e lui cena con me. Allora è lui che diventa la mia vita attraverso la Parola che ascolto: non so se è chiaro.

Per cui tutto lo scopo del Vangelo e di ogni Parola è farci entrare dentro di noi, che è una cosa che capita sempre perché, se voi ascoltate davvero una persona, sentite che l'ascoltate con il cuore e quel che vi dice di buono vi dà gioia, quel che vi dice di brutto vi fa tristi, cioè cambia la vostra vita. E tutto il Vangelo, proprio, vuol raccontarmi la mia storia più profonda: son figlio di Dio, al di là della menzogna di Satana, che Gesù per primo mi rivela: *Dio nessuno l'ha mai visto* - perché ci siamo sbagliati dall'inizio con Satana – *il Figlio ce l'ha raccontato* e quel racconto ci rivela la nostra identità profonda. E chi vive dentro di sé non è mai solo: è sempre con Dio, è sempre con gli altri, è sempre con sé stesso, è sempre consolato. Ed è lì il principio dell'azione: questo amore che senti



dentro. Se no agisci in base a norme, come fanno i cani pastore addestrati, forse sono anche più bravi di questo.

Sicuramente.

Dato che i cani sono bravi Allora è il mio luogo di riposo; ecco che non è un luogo materiale, ma è come dice Gesù alla Samaritana: *non è su questo monte Garizim né nel tempio che adorerete Dio, ma in Spirito e verità*. Lo Spirito è lo Spirito del Figlio e la verità dello Spirito del Figlio è l'amore, è lì che adoriamo Dio: nel nostro cuore, nel nostro spirito di figli. È quello che dice anche Pietro - nella prima Lettera, al capitolo terzo, al versetto quarto - alle donne: invece di ornarvi con tante cose, eccetera - fa delle belle descrizioni - dice *coltivate piuttosto l'uomo nascosto nel cuore*. C'è un uomo nascosto nel nostro cuore: è il vero uomo, è immagine di Dio, è Cristo che abita per la fede nei nostri cuori, è lì che noi conosciamo tutta l'altezza, la profondità, la larghezza, la sublimità dell'amore di Dio per noi, è lì che facciamo l'esperienza di ciò che siamo; questo dice Efesini 3, 16 e seguenti.

La Parola di Dio quindi, dicevi, risuona in fondo nel cuore dell'uomo perché la riconosce, un po' come la voce del pastore, le pecore che riconoscono la voce del pastore, perché già la conoscevano, già l'hanno sentita. Il problema è però che nel cuore dell'uomo c'è anche, invece, la negatività, il male e anche quello riconosciamo quando arriva. Allora forse il gioco sta proprio nel discernimento, nel distinguere la voce dell'uno e la voce dell'altro, come dice Ignazio, per poi seguire quella dello Spirito buono e, invece, disobbedire a quella dello spirito cattivo.

Allora vedete i due testi accostati. Abbiamo i due spiriti, che poi corrisponde ai due spiriti delle beatitudini: beati voi poveri, vostro è il Regno; beati voi afflitti; beati voi ... eccetera. Oppure, come dice Sant' Ignazio, vale la pena di riprenderlo, lo abbiamo già detto altre volte, dice che Satana riunisce tutti i diavoli per dire una cosa semplice: andate e insegnate a tutte le categorie di persone ad amare il denaro. Poi chi ha il denaro ha il potere, domina su tutti, e



poi basta: l'avete in mano, ci pensa lui ad agire in nome di Satana, a fin di bene, chiaramente. Sono le tentazioni che ha avuta anche Gesù fino sulla croce. Sono le tentazioni che costantemente abbiamo anche noi, e ci cadiamo, e facciamo anche progetti culturali su questa linea. Stiamo attenti perché il male non è fuori di noi, è dentro di noi. Gesù, invece, dice ancora Ignazio, dicendo poi le beatitudini, spiega la sacra dottrina - la sacra dottrina, in latino medievale, era l'essenza del cristianesimo - e dice: insegnate a tutti i cristiani ad amare la povertà - perché tutto ciò che siamo è povertà, tutto ciò che siamo lo abbiamo ricevuto - invece della ricchezza. Poi, invece del potere, il servizio, che è l'espressione dell'amore, e poi l'umiltà, che è l'altra espressione dell'amore. Basta. Poi non dice di parlare neanche di Dio né di Madonne, chi fa così è come Dio. Dio è sommamente povero perché dà tutto; è questa la sua ricchezza: che dà. Il ricco è estremamente povero: ruba a tutti e si sente vuoto anche lui. Dio dà tutto a tutti. L'amore non possiede nessuno, non domina nessuno, se no distrugge; l'amore serve altri: è la sua alterità. L'amore non è orgoglioso, è umile. Sono i due spiriti: lo Spirito del Figlio, che tutto riceve e tutto dà nella gioia, e lo spirito di Satana, che uccide; lo Spirito di vita e di amore o lo spirito di dominio e di morte; e non ci si scappa: li si trova insieme. Bene, entrando in questo luogo, riusciamo a distinguere un po' i due spiriti.

È bello anche che in questo luogo si mangia e si riposa ...

Nell'altro no.

Nell'altro sì ... , però tu ci vai perché spera di trovare da mangiare e da riposare ...

Mangi gli altri.

Esatto, infatti poi resti a bocca asciutta alla fin fine. E invece in questo luogo dice: dove mangio la Pasqua, dove mi riposo? È l'immagine anche dell'acqua, la Samaritana, quante volte torna nei



Vangeli? Quindi dove c'è veramente da dissetarsi, da sfamarsi. Continuiamo.

¹²Ed egli vi mostrerà una stanza superiore grande con tappeti: là preparate. ¹³Ora, allontanatisi, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Quel che ci evangelizza, che ci dice la Parola, cioè il Maestro, dice a te: dov'è il mio luogo dove io mangio? E lui, cioè io, gli mostrerò: ah, ma c'è una stanza superiore in me! Le case di Israele avevano solo un piano, normalmente, dove si dormiva, fuori si lavorava, ma quelle più ricche avevano un piano sopra dove si faceva festa o si pregava, dove però non si lavorava né si dormiva. C'è in tutti noi un piano superiore che è fuori dal nostro fare; è il nostro luogo originario dove noi stessi siamo fatti, è fuori da ogni nostra azione, è il nostro essere più profondo, non dipende dalle nostre attività: c'è già, è il nostro luogo originario.

Ed è "grande" questa stanza, tanto grande che contiene Dio, il nostro io, il mondo intero perché, chi entra dentro di sé, realmente può accogliere Dio, sé stesso e gli altri. Se il tuo cuore non si dilata, non accogli nessuno e il cuore può essere anche più grande del mondo: è lì che si fa la comunità ed è lì, tra l'altro, che avviene anche la vera comunicazione, cioè vi accorgete: se uno parla e la parola non gli entra nel cuore e non suscita quella accoglienza è come se parlasse a vuoto, no? Neanche di striscio entra; mentre, invece, quando ti tocca, questo modifica la tua vita, ma non perché ti plagi - perché è tremendo: si può anche plagiare, allora è nello stile di Satana - ma perché risveglia in te una gioia, un amore, una tenerezza che è la parola stessa che hai ascoltato e che trasfigura la tua vita. È grande questa stanza, cioè ...

È grande! Tutto questo parlare di luoghi, adesso non so, mi fa venire in mente quello che ti dicevo: il libro di Heschel sul Sabato che è un libro in cui invece lui vede lo spazio come qualcosa che l'uomo tende a conquistare, questa continua avidità dell'uomo di conquistare spazio, di piantare bandiere, di marcare confini,



eccetera, e dice che, invece, nella Bibbia il luogo non è sacro, ma è il tempo; il tempo, invece, è sacro e il Sabato, soprattutto, è sacro perché rappresenta il giorno in cui Dio si astiene, appunto, dal lavoro, dal lavorare lo spazio, e quindi permette anche all'uomo di sacralizzare il tempo, di rendere sacro il tempo. Ora qui, in questo Vangelo, c'è sia il tempo sia il luogo; c'è il giorno, questo giorno ultimo, questo giorno, se vogliamo, che marca il ciclo e c'è anche il luogo: questa stanza superiore; dove però questo luogo è particolare, non è un luogo esteriore, non è un tempio fatto di mattoni, ma è un luogo interiore quindi forse il luogo e il tempo sacro alla fine coincidono in questa stanza superiore.

Ed è bello che questo luogo c'è in ogni uomo - che è figlio di Dio -, anche nel più perverso, anche quando Francesco d'Assisi parla a frate Lupo gli tocca il cuore, cioè se voi parlate al cuore di qualunque persona, quella persona è buona all'istante. Ho presente l'ultimo ghigliottinato nel sessantotto, ucciso a ventitre anni perché aveva ammazzato uno in una rapina per comprarsi la barca a vela e qualche dose in più, così, uno senza arte né parte che aveva anche un figlio, che nei due mesi in cui aspettava l'esecuzione capitale con la ghigliottina, ha raggiunto il vertice della mistica, ed era uno senza arte né parte; e si è sposato il giorno prima dell'esecuzione per regolarizzare, però anche come gesto simbolico che andava incontro alle nozze: lo faranno beato, spero presto, perché è veramente eccezionale; per dire che anche la persona che diresti la meno adatta. Anche quando mi dicono i giovani d'oggi non capiscono niente: non è vero, a chiunque proponi una cosa valida, quello sente che è vera; a chiunque proponi una cosa fasulla, gli luccicheranno gli occhi, ma subito ti accorgi che è un'altra cosa, che non dà amore, gioia, pace, esattamente il contrario: inquietudine, ti eccita, ti stordisce.

A volte, però, c'è anche la sordità, quindi è vero che nel cuore dell'uomo c'è quella possibilità però, appunto, è una possibilità: può essere anche inascoltata, restare sorda.



Per questo devi seguire nella casa, che è la tua casa, quella Parola che ... , cosa ti dice dentro la Parola che ascolti? Ascoltala, vedrai che questa libera in te davvero la tua identità profonda che è l'essere figlio di Dio e lì scopri Dio che è a te più intimo di te stesso e lì tu veramente sei te stesso e, allora, puoi davvero ascoltare anche gli altri, perché sei te stesso, e darti agli altri. E, se sei te stesso, puoi anche comunicare e nasce la comunicazione e la comunione. Se no parli a vuoto, a vanvera, come si fa normalmente quando si chiacchiera.

Quindi è il grande luogo dove si mangia: qui si mangia, cioè si vive, fuori di qui si digiuna, anzi si uccide. E questo luogo è già "con tappeti", è già "preparato", è bello. C'è in ciascuno di noi un luogo bellissimo: vi abita Dio, in ogni uomo, forse in ogni creatura anche, in un modo o in un altro, perché Dio è tutto in tutti, sta a noi scoprirlo e lo scopriamo non attraverso cose complicate ma ascoltando la Parola del Vangelo che, entrando nel nostro cuore, ci fa scoprire la nostra verità.

E *lì preparate*. E come si prepara Entrandoci e, non so se avete mai provato - quando siete in pace con voi stessi -, è perché siamo lì; quando perdi la tranquillità è perché esci da lì e sei fuori di te, subito sei fuori. Per sé il senso della vita è anche abitare stabilmente lì e poi capita quel che capita con le difficoltà e le prove: è chiaro; la vita è uguale per tutti, infatti è l'ultimo giorno per Gesù, però si può vivere in due modi questo stesso giorno. Ed essi se ne vanno e *trovarono*: eureka! Hanno trovato: è proprio così; e ovunque andarono trovarono che in ogni persona c'è questo. Per questo ognuno può da sempre accogliere il Vangelo attraverso la testimonianza - di chi glielo testimonia davvero - che è figlio di Dio. *E lì prepararono la Pasqua*. E questo testo, mi piace che sia letto sotto il Natale perché - Meister Eckhart lo chiamerebbe il "Natale dell'Anima" - quando noi arriviamo in questo posto nasciamo, noi, come figli di Dio. E Dio stesso trova finalmente riposo, perché Dio, che è amore, è inquieto poverino perché ha bisogno di essere



amato. E quando l'uomo entra lì e finalmente scopre l'amore del Signore e lo ama, Dio stesso trova dove riposare: è l'amore dell'uomo dove Dio riposa, il vero tempio siamo noi. Ecco, credo che questo brano ci può introdurre bene nel Natale, ma la volta prossima continueremo leggendo l'ultima cena, anche quella in chiave natalizia, perché è lì che nasciamo figli di Dio.

A volte ci sentiamo dire, o diciamo noi stessi, ci imponiamo di amare, di amare anche ciò che non sembra amabile e, quindi, sembra proprio uno sforzo volontaristico l'amore, invece forse in questo è chiaro che la capacità di Dio sta esattamente nel vedere il bello che c'è in ogni cosa, in ogni persona, non nello sforzarsi eroicamente di amare, ma nel riconoscere la bellezza e l'amabilità di ogni creatura, anche della creatura più apparentemente brutta, meno amabile, dunque la capacità di vedere la stanza superiore, questa bellezza, questi tappeti, questo luogo dove si può amare, dove si può riposare.

E qui vedete anche che ogni relazione vera è perché siamo lì: quando uno non è in sé non ha mai nessuna relazione con nessuno: gli scivola via tutto e scivola via a tutti. Quindi è una cosa molto elementare anche.

Testi per l'approfondimento

- Salmo 41 (40), il Salmo 83 (84), che abbiamo letto all'inizio, il Salmo 18 (19).
- Giovanni 4, 24, appunto il luogo dove adorare Dio in Spirito e verità.
- La prima Lettera di Pietro, capitolo 3, versetto 4,
- Lettera agli Efesini 3, 14-19.
- Prima Lettera ai Corinzi 6, 19.